

Il vaso di Pandora del Parlamento italiano

Da Andreotti fino ai giorni nostri Miserie e nobiltà dei politici italiani

a cura di CARMINE GAZZANNI

Riportiamo un estratto del libro "Parlamento sotterraneo. Miserie e nobiltà, scene e figure di ieri e di oggi", in cui lo scrittore e giornalista Mario Nanni racconta una serie di frammenti, istantanee, aneddoti, ritratti e profili, scene gustose e a volte esilaranti. Un libro che consente di comprendere anche come siano cambiati nel corso dei decenni, usi, costumi, linguaggi dei nostri politici. Un viaggio nell'universo parlamentare lungo un arco di 40 anni da parte di chi l'ha vissuto in prima persona.

di MARIO NANNI

A Montecitorio si chiama Transatlantico quel vasto e lungo salone, attraversato per tutta la sua lunghezza da un tappeto rosso, che compare durante le riprese dei telegiornali dalla Camera dei deputati. Il nome deriva dal fatto che l'architetto Ernesto Basile, di Palermo, gli volle dare un arredamento che richiama nello stile, nella boiserie, nelle luci, nelle lampade, le grandi navi da crociera degli inizi del Novecento. Per la lunghezza di questo salone

detto che dei Passi perduti (o del tempo perduto, dicono i giornalisti quando non hanno pescato molte notizie), si affacciano gli ingressi che portano direttamente nell'Aula di Montecitorio. Ci sono momenti in cui i deputati escono in massa alla fine o negli intervalli delle sedute, o improvvisamente scompaiono in aula, specialmente quando si tratta di votare.

Se qualche deputato si attarda a

entrare, c'è il segretario del gruppo parlamentare di appartenenza che vigila e letteralmente fa il buttadentro. Perlomeno una volta era così. Oggi è tutto più elastico.

Sono memorabili le gesta del deputato comunista Mario Pochetti, originario della Sabina, fisico robusto e tempra di sindacalista, detto "la frusta": non esitava a mandare in aula anche con modi bruschi i deputati del suo partito che si intrattenevano a chiacchiere in Transatlantico mentre si stava per votare.

Pochetti non guardava in faccia a nessuno, neanche quando si trattava dello stesso segretario del partito, Berlinguer. D'altra parte sul quotidiano del Pci "L'Unità", compariva questo inequivocabile e perentorio avviso ai parlamentari convocati alla Camera per le ore xy *senza eccezione alcuna*.

Alla lettera, funzionava proprio così. "L'Unità", il giornale fondata da Antonio Gramsci, era una bibbia per i mitanti. E Giovannino Guareschi, l'autore di Peppone e don Ca-

millio, pubblicava a mo' di sfottò sul suo settimanale "Candido" la rubrica *Compagni*, "l'Unità" lo dice.

Il Transatlantico, per il giornalista pescatore di notizie, è stato sempre un mare magnum: si attingono dichiarazioni, a volte confidenze, spifferi e sussurri.

Il cronista parlamentare, dopo esserci stato qualche ora, si trova il taccuino fitto di appunti, annotazioni, mezze frasi che ha trascritto talora di fretta, e capi-

ta talvolta di non riuscire a decifrare, perché il politico talvolta si impunta e si blocca: "Ma che fa? Scrive?".

Transatlantico quindi come mare pescoso, ma anche come teatro di maschere più o meno suggestive. In certi periodi sembra un porto di mare: oltre ai parlamentari e ai giornalisti, circolavano e circolano personaggi talvolta non facilmente decifrabili: portaborse, lobisti travestiti, *clientes* che hanno avuto un "passi" dagli uffici. La stampa parlamentare vigilava, e vigila che i giornalisti presenti in Transatlantico siano quelli accreditati e gli altri, che non lo sono, abbiano comunque un permesso temporaneo dell'Asp (Associazione stampa parlamentare).

Il Transatlantico è stato per qualche redattore anche un luogo dove imboscarsi, stando ore e tornando senza aver raccolto nulla. Ma sono casi rari. Specialmente nelle giornate centrali della settimana, sono di scena veri e propri capannelli, che si formano attorno al politico del momento. Ieri Craxi, De Mita, Forlani, Occhetto, poi Bersani, Bertinotti, Berlusconi, che non si negava mai ai giornalisti, oggi Di Maio, Salvini, Zingaretti, Renzi, Meloni.

I capannelli funzionavano meno con Berlinguer, Andreotti, più schivi e poco inclini a queste adunate. Di Moro non si ha memoria che si sia soffermato in Transatlantico più di qualche minuto. Ma c'erano, ci sono, occasioni solenni in cui il Transatlantico diventa un



caledoscopio in cui si può raccogliere di tutto, in termini d'informazione, come in un supermarket mediatico buono per tutte le esigenze, perché ci sono quasi tutti. Queste occasioni sono le convocazioni del Parlamentaro in seduta comune, cioè deputati e senatori insieme, quasi mille persone, per eleggere il Presidente della Repubblica, o alcuni componenti del Csm o giudici costituzionali. Ci sono state infine occasioni tragiche, come il giorno del rapimento di Moro e dell'uccisione della scorta, o nel '92 con la strage di via Capaci e l'uccisione di Giovanni Falcone e poi di Paolo Borsellino: il Transatlantico dava lo spettacolo di un Parlamento annichilito, frastornato e smarrito.



Il libro

Racconti incredibili
di attimi vissuti
in prima persona
Che ci dicono tanto
di cosa oggi siano
Camera e Senato



■ Il Trasatlantico di Montecitorio